CXLIX.

TORNATA DI SABATO 30 GIUGNO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari — Il deputato Lucca, relatore, riferisce sull'articolo 22 proposto dal Governo, che è poi approvato con qualche modificazione — Si approvano due articoli aggiuntivi proposti l'uno dai deputati Colombo e Faina, l'altro dal deputato Della Rocca — Su di un altro articolo aggiuntivo proposto dal deputato Della Rocca, parlano i deputati Della Rocca, Suardo, Rubini, Di Rudinì, Lucca relatore, ed il ministro delle finanze — Approvasi l'articolo 25 — Il deputato Ercole dà ragione di una disposizione transitoria da lui proposta — Parlano i deputati Saporito e Lucca ed il ministro delle finanze — Approvasi l'articolo 7 del disegno di legge. = Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano il presidente del Consiglio ed i deputati Sonnino, Franchetti, Nicotera, Baccarini, Fortis, Marcora, Serena, Lucca e Pantano. = Comunicasi il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari.*

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

Quartieri, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4331. Alberto ed E. Henkels, proprietarii di una fabbrica di trine in Pinerolo, chiedono che il beneficio dell'esenzione dai dazii, secondo il disegno di legge che è stato presentato alla Camera, sia esteso ai meccanismi che essi vorrebbero introdurre in Italia da altre loro fabbriche all'estero.

4332. Il dottor G. Pessina, presidente dell'Associazione farmaceutica lombarda, espone alla Camera alcune considerazioni sul disegno di legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Presidente. L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare.

Tegas. Pregherei la Camera di dichiarare di urgenza la petizione n. 4331; e, nello stesso tempo, di trasmetterla alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: " Modificazioni della tariffa generale dei dazi sui filati e sulle macchine. "

(*L'urgenza è ammessa*).

Presidente. A tenore del regolamento, questa petizione sarà trasmessa alla Commissione che esamina il disegno di legge, cui si riferisce.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Carmine, di giorni 15; Gerardi, di 8; Barazzuoli, di 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Mocenni, di giorni 15.

(*Sono conceduti*).

Seguito della discussione sul disegno di legge pei provvedimenti finanziari.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 10 febbraio 1888, n. 5189, sui dazi dei cereali, ed altri provvedimenti finanziari.

La Camera rammenta che la discussione rimase ieri sospesa all'articolo 22, ora divenuto 21.

L'onorevole ministro presentò nella seduta di ieri un articolo aggiuntivo che piglierebbe posto dopo l'articolo 21 già 22. Quest'articolo per deliberazione della Camera fu trasmesso alla Commissione con l'incarico di riferire.

Ora do lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, in accoglimento e in modificazione della proposta fatta dall'onorevole ministro.

" Art. 22. La fabbricazione clandestina degli spiriti è punita con multa ragguagliata al prodotto, ed alla resa in alcool delle materie prime alcooliche ed alcoolizzabili esistenti nella fabbrica e nei locali annessi, in misura non minore del doppio della tassa di fabbricazione e di vendita, e non maggiore del decuplo. "

L'onorevole ministro accetta?

Magliani, *ministro delle finanze.* Accetto.

Presidente. La Camera ha udito questo articolo aggiuntivo del Ministero, e nuovamente compilato dalla Commissione, nel modo accettato dal ministro. Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Ora verrebbe l'articolo aggiuntivo degli onorevoli Colombo e Faina.

Gli onorevoli Colombo e Faina proponevano un articolo 23, così formulato:

" Le spese di accertamento e di vigilanza per la riscossione della tassa sulla fabbricazione e vendita degli spiriti, sono a carico dello Stato. A questo effetto, ecc. "

Ora la Commissione proporrebbe la semplice formola seguente:

" Art. 23. Le spese di accertamento e di vigilanza per la riscossione della tassa sulla fabbricazione e vendita degli spiriti, sono a carico dello Stato. "

Siccome non si tratta che di riprodurre in un articolo la proposta degli onorevoli Colombo e Faina, non dubito che essi accettino questa formula.

Colombo. La accettiamo.

Presidente. L'onorevole ministro?

Magliani, *ministro delle finanze.* La accetto.

Presidente. Pongo a partito questo articolo aggiuntivo.

(*È approvato*).

Viene ora l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Della Rocca, Sorrentino, Simeoni, Flaùti e Curati.

" Art. 24. Sono prorogati di altri due mesi i termini per il pagamento della tassa dovuta sulle quantità di prodotti ottenuti a tutto giugno di quest'anno dai fabbricanti di spirito di prima categoria che hanno sospesa la lavorazione, ferme restando le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (serie 3ª). "

L'onorevole Della Rocca lo mantiene?

Della Rocca. Sì, lo mantengo. Ne ho svolte le ragioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* Io ho esaminato l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Della Rocca e da altri deputati, e nell'intento di agevolare la ripresa del lavoro delle fabbriche di prima categoria, non ho difficoltà di accettarlo, con questa dichiarazione, però, che l'Amministrazione si riserva di chiedere tutte le cautele necessarie a garanzia del suo interesse.

Credo che anche la Commissione, con questa riserva, e con questa dichiarazione, vorrà accettare l'articolo aggiuntivo.

Presidente. La Commissione accetta?

Lucca, *relatore.* Accetta.

Presidente. L'onorevole ministro e la Commissione dichiarano di accettare quest'articolo aggiuntivo.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Viene ora un altro articolo aggiuntivo dell'onorevole Della Rocca che è il seguente:

" Col primo gennaio 1889 cessano l'abbuono e la restituzione della tassa di fabbricazione e della sovratassa doganale sullo spirito adoprato nelle industrie come materia prima. "

La Commissione modifica quest'articolo aggiuntivo dell'onorevole Della Rocca in questo modo:

" Col primo gennaio 1889 cessano l'abbuono

e la restituzione della tassa di fabbricazione e della sovratassa doganale sullo spirito adoperato nella fabbricazione delle vernici e dell'aceto. „

L'onorevole Della Rocca accetta questa modificazione?

Della Rocca. Io domando di sapere perchè la Commissione limiti questa disposizione solamente alle vernici ed all'aceto. Io non vorrei che si sancisse una condizione speciale ed odiosa in rapporto alle vernici ed all'aceto; la regola dovrebbe essere eguale per tutte le industrie.

Se si vuole fare una condizione speciale contro queste due industrie, io mi trovo davvero pentito di aver fatto una proposta fiscale, la quale aveva di mira d'impedire il contrabbando e di venire in aiuto alle necessità dell'erario, nonchè di proteggere la produzione vinicola.

Ma se questa proposta fiscale dovesse cadere unicamente sopra due industrie per servir poi di privilegio e di beneficio alle altre che non sono state nominate, e per le quali potrebbe poi il contrabbando farsi strada come per queste di cui ho discorso, in tal caso non intendo mantenere la mia proposta, e la ritiro formalmente: assumano la Commissione e il ministro, la responsabilità di questa proposta: per me non voglio assumerla di certo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, *relatore*. Se non m'inganno, ieri l'onorevole Della Rocca assentì perfettamente all'idea espressa dalla Commissione, di limitare questa facoltà di esenzione che chiedeva per tutte le industrie a quelle sole degli aceti e delle vernici.

Ieri anzi se ne spiegò la ragione, alla quale mi pare che l'onorevole Della Rocca non contradicesse; che cioè si riteneva la necessità di questa disposizione per le vernici, in quanto che si era prodotto molto alcool col pretesto che dovesse servire per le vernici, ed essenzialmente per l'aceto; e perchè, mentre si faceva una legge con cui si voleva tutelare la produzione del nostro vino, pareva fuor di proposito accordare un privilegio ad un succedaneo di quell'aceto che si fa col vino.

Oggi dunque la Commissione credeva di essere entrata perfettamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Della Rocca; perchè ieri, ripeto, avendo espresso questo concetto, l'onorevole Della Rocca aveva assentito. Tanto più poi, perchè le altre industrie comprese nell'esenzione sono considerate in condizione tale da non poter creare quelle frodi che si cercò di impedire per gli aceti e per gli alcools.

Queste sono le spiegazioni che dovevo dare all'onorevole Della Rocca; spiegazioni che mi pare siano giustificative della proposta della Commissione, e della speranza di essere essa entrata nel suo ordine d'idee.

Presidente. L'onorevole della Rocca ha facoltà di parlare.

Della Rocca. Ringrazio l'egregio e gentilissimo relatore delle spiegazioni che mi ha favorito; ma però lo prego di osservare che ieri io citai le industrie delle vernici e dell'aceto, a mo' di esempio, e non già perchè volessi limitare ad esse la mia proposta. I giuristi dicono: *exempli causa, non taxationis causa*. Quelle due industrie le indicai unicamente come esempio, ma la mia proposta si estendeva a tutte le altre industrie che adoperano l'alcool, e per le quali vigeva il beneficio della restituzione della tassa corrispondente all'alcool adoperato.

Ciò faceva nello scopo di venire in aiuto all'erario, ed altresì per evitare il contrabbando e per dare una certa protezione indiretta alla produzione enologica. Ma quando la Commissione viene a fare le limitazioni in parola ed esclude tante altre industrie...

Voci. Quali?

Della Rocca... che io in questo momento non posso enumerare; le quali si servono dell'alcool, e per le quali vien mantenuto l'abbuono, che vien soppresso unicamente per le vernici e per l'aceto, io non ho l'animo nè la coscienza di mantenere la mia proposta così come l'ha mutilata la Commissione. Io, per fermo, non so quali e quante siano le industrie per le quali l'abbuono è mantenuto, ed in qual modo sarà eliminato in rapporto ad esse il contrabbando.

Per conseguenza io non intendo limitare la mia proposta. Se la Commissione insiste a volere tale limitazione, essa naturalmente ha tanta autorità nella Camera, che io non potrei lottare con essa. Quindi la disposizione sarà sua e non mia e non avrò questa responsabilità innanzi al paese.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze*. Quanto a me, come ministro delle finanze non dovrei avere difficoltà d'accettare la proposta dell'onorevole Della Rocca senza fare distinzione fra industria ed industria.

Debbo però far notare all'onorevole mio amico Della Rocca, che v'è una ragione molto importante la quale giustifica la discriminazione fatta dalla Commissione.

Vi sono delle industrie le quali adoperano

largamente lo spirito come materia prima e queste non sono che due, l'industria delle vernici e la fabbricazione dell'aceto; ed è per queste due vie che il contrabbando si esercita sopra larga scala. Le altre industrie che hanno bisogno dello alcool, come materia prima non porgono occasione a gravi inconvenienti.

Quindi io pregherei l'onorevole Della Rocca di accettare la limitazione della Commissione.

In questo momento, poichè il problema è stato studiato abbastanza per le vernici e per l'aceto, ma non lo è ancora per le altre industrie, pregherei l'onorevole Della Rocca di consentire alla proposta della Commissione.

Una voce. C'è la legge in corso.

Presidente. L'onorevole Suardo ha facoltà di parlare.

Suardo. Accennerò alla Camera una circostanza assai grave. In questa stessa Sessione noi abbiamo votato una legge per favorire le industrie e le fabbriche di prodotti a base di alcool. Con questa proposta si verrebbero ora a danneggiare moltissime industrie specialmente delle provincie settentrionali d'Italia. Voglia perciò la Commissione studiarne attentamente le conseguenze. Io nemmeno so se il Senato abbia ancora approvato le due ultime leggi che...

Magliani, *ministro delle finanze.* Sì, sono state approvate.

Suardo. Allora saranno leggi per quindici giorni!

Io quindi invito nuovamente la Commissione a pensare ai gravissimi risultamenti che dalla sua proposta potrebbero venire ad una gran parte della produzione italiana.

Presidente. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Io voleva pure richiamare l'attenzione della Commissione sulla gravità di questi provvedimenti. Io capisco benissimo e lodo assai i proponenti l'articolo aggiuntivo, onorevoli Della Rocca e colleghi, perchè essi avevano ed hanno in mira essenzialmente di rinvigorire le entrate del bilancio e di togliere inconvenienti che si lamentano e che sono assai dannosi al buon funzionamento della tassa. Però, ed in questo mi ha preceduto l'onorevole Suardo, a me pare che si debba andare molto a rilento a cambiare delle leggi che hanno servito di base a molte industrie, le quali facendo appunto assegnamento su quelle leggi hanno potuto svilupparsi e raddoppiare di attività in quanto da esse leggi era stabilito un abbono a favore delle industrie medesime. È tutta una legislazione che si è andata mano mano facendo su questo argomento; e c'è quindi una tradizione che non si può ad ogni istante toccare, perchè allora il lavoro nazionale non avrebbe più alcuna garanzia di esistenza, nè si avrebbe più investimento di capitale a favore suo.

L'onorevole ministro accetterebbe ridotto alle sole fabbriche di aceto e di vernici l'emendamento dell'onorevole Della Rocca; ma per avventura si tratta precisamente delle fabbriche più importanti; quindi io vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione di vedere se non fosse possibile di compensare diversamente queste industrie. Questa dell'abbuono sulla tassa degli spiriti, come altre, è una materia che si impernia nel sistema doganale, e fa quasi un tutto armonico con esso di mano in mano che si attivano le tasse di fabbricazione e gli aumenti correlativi della soprattassa di confine.

Di fronte ai detti aumenti si è trovato necessario di far seguire così, a passo a passo, l'abbuono per quelle industrie che consumano l'oggetto tassato onde non ne derivasse danno alla loro economia per rispetto alla concorrenza dei prodotti esteri similari.

Ora di fronte ad una proposta che intende a togliere siffatti abbuoni, si potrebbe trovare un temperamento in questo; di modificare cioè anche i dazi d'introduzione dei prodotti fabbricati da quelle industrie alle quali venisse a mancare il compenso dell'abbuono della tassa; perchè così rimarrebbe inalterata la attuale condizione di cose fra il fabbricante nazionale e il fabbricante estero, e in questo modo si potrebbe arrivare (e sottopongo questa osservazione all'onorevole Commissione ed all'onorevole ministro) a questo modo, dico, si potrebbe arrivare a tutelare le ragioni delle finanze, a togliere gli inconvenienti che si deplorano, e nello stesso tempo ne avrebbero aiuto le industrie che si sono fidate dei voti precedenti del Parlamento per sviluppare la loro attività.

È una questione la quale mi pare che l'onorevole Suardo avesse tutta la ragione di dire che merita ogni considerazione; e che non si potrebbe proprio risolverla lì per lì, votando oggi una legge diversa da quella votata cinque o sei mesi fa.

Suardo. Due mesi fa.

Di Rudinì. È in facoltà del Parlamento.

Rubini. L'onorevole Di Rudinì dice che il Parlamento ha il potere di modificare una legge. Questo è naturale; se poi si tratta delle vernici, sia pure, che la facoltà relativa è già attribuita anche al solo Governo. Ad ogni modo la questione non muta d'aspetto. È, o non è vero, che si cambiano completamente a pochi mesi di distanza delle leggi sulle quali si faceva un certo calcolo?

È perciò che io ho creduto di pregare Commissione e ministro di vedere se non vi fosse modo di conciliare questa nuova tendenza legislativa con altri provvedimenti che compensino coloro i quali avevano fatto assegnamento sopra disposizioni diverse votate dal Parlamento, ed ora si troverebbero amaramente delusi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Suardo.

Suardo. Non aggiungo che una parola a quanto ho detto. Il Governo ed il Parlamento hanno dato affidamento a queste industrie, ultimamente, perchè sviluppassero la loro produzione, e questo è succeduto or sono due mesi. Gli industriali hanno dato al Governo il modo di impedire qualunque frode, qualunque contrabbando; ed il Governo si è trovato perfettamente d'accordo con questi industriali. Io domando al Parlamento se è conveniente di venire a turbare questa industria, questa produzione, la quale poi in fondo non viene a ridursi ad altro che ad un vero vantaggio della finanza! Si persuada la Camera, che se si toglie l'abbuono della tassa degli alcool, gl'industriali saranno obbligati a chiudere le loro fabbriche. Questo è evidente, molto più che al Governo è stata data facoltà di togliere l'abbuono della tassa dell'alcool a tutte quelle industrie che possono far nascere il sospetto di frode (*Interruzione dell'onorevole ministro Magliani*) appunto perchè la modalità introdotta impedisce assolutamente la frode. Io perciò prego la Commissione ed il Governo di abbandonare questo articolo aggiuntivo, il quale sarebbe immensamente dannoso alle industrie e indirettamente all'erario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

Di Rudinì. Io ho chiesto di parlare per una semplice dichiarazione. L'onorevole Rubini ha colto al volo una mia interruzione e mi ha risposto come se io approvassi qualcuna delle disposizioni di questa legge. Ora io dichiaro nel modo più chiaro, più netto e più esplicito che non approvo niente di niente, poichè in questo momento, sulla materia degli alcool, c'era una sola cosa da fare: niente.

Ho voluto dichiararlo perchè nessuno possa sospettare che io consenta menomamente nelle disposizioni che ora sono in discussione.

Ma, per spiegare la mia interruzione, dirò che io intendeva soltanto di ricordare quello che poi ricordò l'onorevole Suardo, e, cioè, che nella legge, della quale lo stesso onorevole Suardo fu relatore, e che tendeva ad infrenare gli abusi dei fabbricanti i quali impiegano l'alcool come materia prima, c'era un articolo che dava facoltà al Governo di sopprimere l'abbuono della tassa concesso a quei fabbricanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, *relatore*. Debbo dichiarare all'onorevole Suardo che la Commissione non ha avuto e non poteva avere naturalmente i mezzi di accertare le dichiarazioni che ha fatto l'amministrazione riguardo agli inconvenienti che sono derivati da questo abbuono che l'onorevole Della Rocca ha proposto di sopprimere. L'amministrazione e l'onorevole ministro hanno dichiarato che questa esenzione, più che un beneficio per le industrie a vantaggio delle quali era stata accordata, riuscì di incentivo al contrabbando; nè essi certamente hanno potuto asserire cosa meno che vera.

Si capisce che una disposizione fiscale possa apportare, non dirò una perturbazione come si vuol far credere, ma una piccola scossa a qualche industria; ma la Commissione ne lascia completa la responsabilità al Governo, che solo ha gli elementi per apprezzare gli effetti della esenzione che ora si propone di togliere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze*. Affinchè la questione sia messa nei suoi veri termini debbo dichiarare che la legge citata testè dall'onorevole Suardo e dall'onorevole Di Rudinì concede facoltà al Governo di far cessare il rimborso della tassa, solo per la fabbricazione delle vernici, e non per altre industrie; dimodochè mi pare che si sia alquanto esagerata la portata di quella disposizione. Convengo pertanto che per le vernici non occorre questo articolo; perchè il Governo può servirsi della facoltà che già gli accorda la legge di togliere l'abbuono.

E veramente sono tante e tanto larghe le frodi che si commettono sotto l'egida della esenzione, concessa ai fabbricanti di vernici, che minacciano seriamente la tassa degli alcools; onde io dichiaro nettamente che se la Camera non intende approvare l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Della Rocca, il Governo si crederà in dovere di far cessare la restituzione della tassa per decreto reale.

Per questo motivo il ministro non poteva rifiutare in massima il concetto dell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Della Rocca. Questo articolo però è troppo comprensivo, poichè abbraccia tutte le industrie; ed in questo senso generale non l'accetto; perchè anche io sono di

parere che non bisogna turbare le industrie da un momento all'altro.

Per esempio per le industrie del sapone e dei prodotti chimici non risulta all'Amministrazione che la esenzione abbia dato luogo a frode, od almeno a frodi notevoli fino a questo momento; perciò io non potrei accettare la disposizione proposta dall'onorevole Della Rocca che per la fabbricazione dell'aceto. Dico di più, che se la Camera crede che anche per la fabbricazione dell'aceto bisogna procedere a nuovi studi, e che non convenga turbare l'assetto dell'industria in questo momento, poichè è da poco tempo che questa restituzione di tassa è stata accordata, io non dissentirei anche dall'attendere fino al mese di novembre, quando altre leggi su questa materia dovranno essere presentate, perchè allora potremo, con molta maggior cognizione di causa, provvedere anche per l'aceto, e forse anche per qualche altra industria.

In conclusione a me pare che non sia pericoloso in questo momento anche accettare l'articolo aggiuntivo Della Rocca; limitatamente alle vernici ed all'aceto.

Se la Commissione però crede che si possa riservare la questione, il Ministero consente alla soppressione dell'articolo aggiuntivo; dichiarando ancora una volta che, per ciò che riguarda le vernici, si provvederà, occorrendo, per decreto reale.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lucca, *relatore.* La Commissione, come ho già dichiarato, se ne rimette intieramente all'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Giacchè si vorrebbe limitare la mia proposta alle vernici ed io non intendo assumermi l'odiosità di far colpire unicamente cotesta industria che pur merita riguardo; e giacchè il ministro assevera che il Governo ha facoltà di provvedere per decreto reale, io ritiro la mia proposta.

Presidente. Sta bene. Ora viene l'articolo 23 dell'allegato che prende il numero 25.

Ne do lettura:

" È data facoltà al Governo di modificare l'organico del personale tecnico di finanza per provvedere ai maggiori bisogni del servizio tecnico creati dalla presente legge. All'uopo viene concessa la somma di lire 124,200, da inscriversi nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, in aggiunta a quella già stanziata al capitolo 8 dell'esercizio 1888-89. "

Se nessuno chiede di parlare, questo articolo si intenderà approvato.

(*È approvato*).

Rimane per ultima la disposizione transitoria, proposta dall'onorevole Ercole.

L'onorevole Ercole propone il seguente articolo aggiuntivo:

" A titolo di esperimento, e fino al 31 dicembre 1887, l'abbuono per cali e dispersioni per tutte le fabbriche che distillano vino è elevato al 30 per cento.

" Parimenti l'abbuono per la distillazione delle vinacce è elevato al 25 per cento. "

Onorevole Ercole, ha facoltà di parlare.

Ercole. Io mi sono determinato a proporre quest'articolo aggiuntivo in seguito ad una petizione, presentata da un comitato di distillatori costituitosi nella mia provincia.

Prima ancora che venisse questa questione, mi sono consigliato con uomini competenti di questa Camera; i quali mi hanno suggerito di interpellare quel Comitato.

Il comitato mi ha risposto immediatamente per telegramma, e, se la Camera lo permette, leggo le parole, che riguardano questa petizione.

" Comitato accetta abbuono 30 per cento accertamento diretto perchè ritiene impossibile applicazione generale misuratore. "

" Tale accertamento deve esser fatto con criterio di giusta perequazione da provincia a provincia. " (*Interruzioni*).

Per consiglio dei colleghi vicini ometto la seconda parte del telegramma e passo alla chiusa...

" Certa chiusura fabbriche. "

Signori, l'onorevole Magliani nella tornata del 13 giugno dello scorso anno, rispondendo al collega Marcora, a proposito della questione delle grandi e delle piccole distillerie, pronunziò queste precise parole:

" Non bisogna danneggiare gli interessi delle distillerie nè grandi nè piccole, nè quelli dell'erario, mantenendo però tutti i riguardi alle distillerie di seconda categoria. "

Queste piccole distillerie avevano preso un notevole incremento nelle nostre provincie; ma ora, come nelle altre parti d'Italia, (giacchè su 9500 distillerie di seconda categoria che ci sono in tutta Italia, in quest'anno 2000 sole lavorarono) sono tutte chiuse o stanno per chiudersi; anzi,

nella provincia di Alessandria credo che siano già tutte chiuse a cagione dell'insopportabile aumento della tassa. Mi duole di non veder presente l'onorevole Villa il quale potrebbe dire alla Camera che nell'anno scorso ad una sua distilleria tassata a 180 lire al giorno, fu portata la tassa di un tratto a 767 lire al giorno; sicchè si dovette chiuderla; e di questi fatti potrei citarne parecchi.

E nella relazione dell'onorevole Lucca si apprende che noi facciamo leggi talmente fiscali che, invece d'aiutare l'erario, lo danneggiamo.

In fatti la tassa di fabbricazione quest'anno ha dato 12 milioni e mezzo di meno dell'anno precedente. E siccome io non voglio dir niente di mio, mi servo di quello che ha scritto l'onorevole Lucca a pagina 13 della sua dotta relazione.

Dopo aver riferito l'opinione dei fautori delle grandi distillerie, parlando delle piccole, così si esprime: " altri affermano invece che ogni protezione si dovrebbe accordare solo a queste ultime, perchè l'industria degli alcool deve essere giustificata dai bisogni delle industrie che l'utilizzano, ed in questo periodo di grave crisi vinicola assai più utili sono all'industria agraria le fabbriche di seconda categoria che distillano il vino e le vinaccie. „

A proposito delle vinaccie mi permetta la Camera che dica quel che mi risulta. Due grandi proprietarii, che non cito per rispetto, mi hanno detto che le loro vinaccie le danno da mangiare alle bestie e quelle che avanzano le gettano via. Questa è la storia vera e precisa.

L'onorevole Lucca, appoggiandosi anche ad un recente parere del Consiglio di agricoltura, soggiunge: " Non vi ha dubbio che le piccole distillerie largamente diffuse nei territori coltivati a vite possono servire come sussidio importante alla produzione vinicola da qualche tempo, per diverse deplorevoli ragioni, disagiata. „ Ebbene, signori, nella mia provincia, i distillatori di seconda categoria furono enormemente danneggiati; mentre in nessun'altra provincia si rese la tassa così vessatoria; tanto che lo Stato quest'anno (nè questa cifra si può contestare perchè io ne ho verificata la esattezza) ne introitò 500 mila lire di meno che nell'anno precedente.

Un distinto pubblicista, in un importante opuscolo, che fu lodato dalla Camera di commercio di Alessandria e da molti uomini competenti, dimostra come il Governo, aiutando le distillerie, che sono una necessità della produzione vinicola nazionale, procurerebbe alla proprietà fondiaria un beneficio di 30 milioni, mentre incasserebbe ben 40 milioni di tassa.

Ora, o signori, è inutile che noi ci spolmoniamo a ripetere che vogliamo proteggere l'agricoltura, se poi facciamo continuamente delle leggi che rovinano i proprietari di terre. Io, che vivo tutto l'anno in campagna, dichiaro francamente che quando mi sento dire: loro deputati fanno leggi che non ci permettono più di andare avanti, e vedo infatti che si chiudono le fabbriche, mi domando: ma è possibile che se ci trovassero il tornaconto vorrebbero chiudere le distillerie? Ora è certo che nè il Governo nè il Parlamento vogliono questa rovina.

Io non voglio accusare nessuno; ma osservo che nella tassazione si verifica una enorme sperequazione tra una provincia e l'altra. Io non voglio denunziare fatti, ma è positivo che alcuni produttori emigrano da una provincia all'altra per fare migliori affari.

Prego quindi la Commissione, il Governo e la Camera di accogliere la mia proposta.

Qui non è questione di grandi o di piccole distillerie. Fate qualche cosa, e il paese vi benedirà; in caso diverso, noi dovremo sentire sempre maledire e Camera e Governo.

Non ho altro da dire. (*Bravo!*)

Presidente. Debbo avvertire la Commissione che l'onorevole Saporito propone due emendamenti all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ercole.

Il primo consiste nell'aggiungere nel primo capoverso, dopo le parole: " A titolo di esperimento, e fino al 31 dicembre 1889, l'abbuono per cali e dispersioni per tutte le fabbriche... „ queste altre: " che hanno carattere industriale. „

Il secondo consiste nel modificare il secondo capoverso in questi termini:

" L'abbuono per le fabbriche industriali sarà del 40 per cento, tanto per le vinaccie che per i vini. „

L'onorevole Saporito ha facoltà di parlare.

Saporito. Onorevoli colleghi, io ieri avevo proposto l'abbuono del 35 per cento solamente per le fabbriche che non hanno carattere industriale, cioè per le distillerie agricole. Mi domanderete perchè dopo aver combattuto ogni provvedimento in favore delle fabbriche industriali, che riusciva a danno di quelle non industriali, oggi io venga a proporre, come l'onorevole Ercole, anche un abbuono per queste fabbriche industriali.

Ne dirò in due parole le ragioni.

Le fabbriche non industriali, come ho detto ieri, sono morte; dopo la votazione dell'articolo 5

di questa legge, esse non possono più esistere Il Governo e la Commissione hanno voluto ucciderle.

Ed oggi c'è un altro fatto, che mi conferma in questa convinzione che, cioè, Governo e Commissione non hanno voluto più che queste distillerie agricole esistessero, e questo altro fatto è l'accettazione per parte della Commissione dell'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Colombo e Faina.

L'articolo aggiuntivo è il seguente:

" Le spese di accertamento e vigilanza per la riscossione della tassa sulla fabbricazione e vendita degli spiriti sono a carico dello Stato. "

Con questo articolo si stabilisce la franchigia delle spese anco per le fabbriche di 1ª e 2ª categoria che hanno carattere industriale.

Questo è sorprendente! Come mai il Governo e la Commissione son venuti a questa risoluzione?

Nel mese di maggio, quando si discusse l'altra legge, fu impossibile ottenere dal Governo, che, per le piccole distillerie agricole, fossero da lui sopportate le spese di vigilanza. Come mai, oggi, il Governo e la Commissione sono state tanto generosi verso le fabbriche industriali da esonerarle dalle spese di vigilanza? La ragione è evidente: il Governo e la Commissione non vogliono sentir parlare di distillerie agricole e dànno quindi sempre maggiori vantaggi alle industriali.

Dunque, le distillerie agricole sono morte. *Parce sepultis!*

Una volta morte le distillerie agricole, per me è importante, nell'interesse dell'agricoltura, nell'interesse della enologia, che le fabbriche industriali facciano quella distillazione di vinaccie e di vini, che facevano le distillerie agricole: mentre, se continuassero le cose come sono, intorno agli abbuoni (e gli abbuoni fossero del 10 per cento, per le fabbriche industriali di 1ª categoria, e del 20 per cento, per quelle industriali di 2ª), forse non si troverebbe tutta quella convenienza di distillare il vino e le vinacce, che si troverebbe col 30 per cento.

Perciò, io voto l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ercole. Ma mi pare anche regolare, se non altro, per armonia della legge, siccome legalmente ancora esistono le distillerie agrarie, che noi diamo ad esse un abbuono maggiore. Si darà nominalmente; nessuno ne potrà profittare; ma diamo ad esse un abbuono proporzionato.

Quali ostacoli può incontrare questa proposta? Quali considerazioni può mettere avanti il Governo, contro la proposta Ercole, da me emendata? Niente altro che una ragione di finanza, una ragione d'introito maggiore o minore; ma io credo che la Camera, vista l'importanza della questione, vista la gravità della crisi che esiste in Italia per l'industria enologica, non debba badare ad un milione di più o di meno che l'erario possa introitare, ma debba interessarsi anche della grande questione economica del paese; e perciò spero che anche il ministro non farà alcuna opposizione all'articolo presentato dall'onorevole Ercole, e da me emendato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lucca, *relatore.* Dirò brevissime parole. Anzitutto, mi perdoni l'onorevole Ercole, ma desidero rispondere alla osservazione fatta dall'onorevole Saporito che, cioè, Governo e Commissione, col togliere le spese di vigilanza in genere, abbiamo voluto uccidere le distillerie agrarie. Io non arrivo a comprendere come si possa venire a quest'affermazione, mentre l'onorevole Saporito m'insegna che, se è vero che ora le spese di vigilanza saranno a carico dello Stato, tanto per le distillerie agrarie, come per le altre, naturalmente, siccome la spesa per la vigilanza per le distillerie agrarie prima era molto maggiore di quello che non fosse per le distillerie industriali, il benefizio che ad esse si apporta ora riesce molto maggiore per le distillerie agrarie.

È strano, dunque, che un beneficio venga considerato come un danno.

Ed ora, rispondendo all'onorevole Ercole, la Commissione riconosce, in massima parte, esatto quanto egli ha detto, che cioè nelle provincie a cui egli accenna, la sperequazione nella tassazione è stata tale da far sì che quell'industria abbia dovuto, come suol dirsi, chiudere bottega.

Ma l'onorevole Ercole può essere lieto di questa legge perchè quando essa sia rigorosamente osservata le sperequazioni dovranno necessariamente cessare.

Mi permetta poi l'onorevole Ercole di osservargli che la misura dell'abbuono nel 20, 25 o 30 per cento è un argomento meno importante di quello che non sia la perequazione della tassazione.

E quindi la Commissione, allorchè ha discusso l'emendamento dell'onorevole Ercole, ha creduto di sodisfare il suo desiderio con la disposizione che ieri venne approvata.

Parecchi oratori hanno mosso rimprovero alla Commissione perchè con questa legge si viene ad abrogare una disposizione votata pochi giorni

sono, e che entra in vigore oggi stesso, osservando che, mentre con quella disposizione per le distillerie agrarie era proposto l'abbuono del 20 e del 25 per cento secondo che le distillerie abbiano o no carattere industriale, oggi si vuole unificare tale abbuono nel 20 per cento; ed hanno sostenuto che quella legge deve rimanere intangibile. È strano che la intangibilità per la diminuzione non debba poi invocarsi per l'aumento.

È strano che, mentre si è ricordato ieri che l'onorevole presidente del Consiglio, quando si discuteva quella legge, avendo sentito una proposta di aumento dal 25 al 30, dichiarava di non accettarla, si voglia ora portare quest'abbuono non più al 30 come vuole l'onorevole Ercole, non più al 35 come voleva ieri l'onorevole Saporito, ma al 40, come quest'ultimo chiede oggi. La questione degli alcools fu detta ed è molto complessa: non è quindi il caso di spiegare qui le incidenze che avverrebbero quando per tutte le distillerie si votasse l'abbuono del 40 per cento, o anche quando si accordasse solo l'abbuono del 30 per cento voluto dall'onorevole Ercole; quindi la Commissione dichiara che non crede di dover modificare la disposizione approvata ieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, *ministro delle finanze.* Il Ministero è pienamente concorde con la Commissione nel non accettare l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ercole, e molto meno la proposta ampliativa dell'onorevole Saporito. Questa legge, o signori, ha lo scopo di rafforzare la tassa sugli alcools e di recar ristoro all'erario.

Le disposizioni che ci propongono avrebbero un effetto contrario: indebolirebbero la tassa e nuocerebbero all'erario.

Si noti poi che le distillerie agrarie sono già protette da un abbuono, che è in parte un vero premio di fabbricazione, del 25 per cento, e che le condizioni di queste distillerie vengono ad essere migliorate dal complesso di tutta questa legge.

Presentemente, se queste distillerie non vogliono accettare il sistema dell'abbonamento possono bensì esercitare il diritto d'invocare la vigilanza diretta; ma debbono sostenerne le spese. Con questa legge invece esse rientrano nel diritto comune, come tutti i contribuenti hanno diritto all'accertamento giusto dalla tassa senza pagarne le spese.

Mi pare dunque che sia per le migliorate loro condizioni nei rapporti con l'amministrazione, sia per l'abbuono assai largo del 25 per cento, non sia il caso d'invocare altri favori, ed altre eccezioni al diritto comune.

Concludo pertanto dichiarando che il Ministero non può accettare le proposte fatte.

Presidente. Onorevole Ercole, nè la Commissione, nè il ministro delle finanze accettano il suo articolo aggiuntivo.

Ercole. Permetta, onorevole presidente...

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Ercole. Dopo che l'onorevole relatore a nome della maggioranza della Commissione e l'onorevole ministro delle finanze hanno dichiarato di non accettare la mia proposta, io sono troppo vecchio parlamentare, per non sapere come non posso lusingarmi di vederla approvata dalla Camera.

Ad ogni modo io ho fatto il mio dovere, dopo avere consultato il Comitato ed udito il parere degli uomini più competenti in questa materia; nè voglio espormi a vedere respingere la mia proposta; se la Commissione ed il Ministero non l'accettano, la responsabilità sarà tutta loro, io avrò compito il mio dovere.

Presidente. Dunque Ella ritira il suo articolo aggiuntivo?

Così, onorevole Spirito, cade anche il suo emendamento.

Ora do lettura dell'articolo 7 ed ultimo del disegno di legge, il quale comprende l'allegato *C* con le modificazioni che vi furono apportate.

" Art. 7. È stabilita una tassa sulle vendite degli spiriti in conformità alle disposizioni contenute nell'allegato *C*, che fa parte integrante della presente legge. "

(*È approvato*).

Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo ai provvedimenti finanziari, già approvato per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

Quartieri, *segretario, fa la chiama.*

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Lascieremo le urne aperte e procederemo oltre nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio.* (*Segni di attenzione*) Siccome fu promesso alla Camera, e per sodisfare ad interessi legittimi, ho aderito a che la discussione del disegno di legge per le ferrovie

precedesse quella della legge comunale e provinciale.

Ora debbo pregare la Camera di consentire, che questa legge sia inscritta nell'ordine del giorno delle sedute mattutine.

Le condizioni dei comuni e delle provincie sono tali, le dissi altra volta, che colla legge attuale, i servizi pubblici non procedono bene; ed il Governo dovrebbe declinare ogni responsabilità, ove le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali continuassero nelle condizioni attuali. (*Senso*).

Se io chiedo questo sacrifizio alla Camera, lo faccio perchè, rimandando il disegno di legge a novembre, il Parlamento non finirebbe di discuterlo che a gennaio.

Come più volte mi sono espresso, a me non piacciono le Sessioni eterne; desidero invece che il Parlamento torni al sistema logico delle Sessioni annuali, cioè a dire delle Sessioni che comprendono un solo bilancio.

E non dico di più per non ripetere cose dette altre volte.

Se la Camera discuterà e voterà la legge comunale e provinciale prima di prorogarsi, con maggior facilità il Senato potrà discuterla e votarla in novembre, ed allora alla fine di novembre od al principio di dicembre io potrò proporre a Sua Maestà di chiudere la Sessione attuale, ed aprire quella del 1888-89.

Adunque due ragioni mi spingono a fare questa proposta: la prima pel desiderio mio, che i servizi amministrativi procedano meglio, poichè con la legge del 1865 procedono male...

Voci. È vero.

Crispi, *presidente del Consiglio*... la seconda, che la Sessione legislativa termini prima che l'anno 1888 sia chiuso.

Lo ripeto, capisco che sia un sacrifizio quello che vi chiedo; ma esaudendo la mia preghiera, voi rendereste un favore, più che ad altri, al paese.

Vi prego dunque di voler consentire. Vi dichiaro francamente che con la legge del 1865 non potrei continuare a governare. Eccovi tutto. (*Senso — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Prendo a parlare contro la proposta di cominciare nelle sedute mattutine la discussione della legge comunale e provinciale; e mi rivolgo, parlando contro, quasi più al presidente del Consiglio che alla Camera; perchè sono convinto che la maggioranza della Camera, in cuor suo, è già d'accordo con me sulla inopportunità, dirò così, della proposta, e sulla convenienza di rinviare quella discussione alla ripresa dei lavori parlamentari nel novembre.

Ma la Camera pur troppo (mi perdonino i colleghi se dico loro una verità un po' dura) la Camera in questi tempi ha abdicato; non ha più volontà, non più virilità di resistenza anche contro ciò che disapprova. Rivolgo quindi le mie parole specialmente al presidente del Consiglio, come ad uomo di Stato, per pregarlo di desistere dalla sua proposta.

La riforma della legge comunale e provinciale è una occasione naturale per una di quelle grandi discussioni parlamentari che rialzano il prestigio della rappresentanza nazionale, che risvegliano la vita politica, lo spirito pubblico di un paese. Ora il perdere l'occasione di una discussione di questa fatta, credo che sia, soprattutto nelle nostre attuali condizioni parlamentari, una cosa da deplorarsi.

Ed oggi una discussione simile non è possibile praticamente, comunque si deliberi.

Al 2 luglio non si può pretendere che si inizi contemporaneamente la discussione di due leggi di grande importanza, quali sono i provvedimenti ferroviari e la riforma della legge comunale e provinciale. Una Camera che ha già passato un centinaio di leggi, che da qualche settimana siede spesso due volte al giorno, che si è occupata di argomenti importantissimi, non può avere praticamente la forza, il vigore di fare una grande discussione sulla riforma comunale la mattina, e un'altra grande discussione sulle ferrovie la sera. Ed essendo urgente la questione ferroviaria, perchè vi è danno nell'indugio per ragioni specialmente politiche (e lo ha riconosciuto lo stesso Governo, ponendo in primo luogo all'ordine del giorno i provvedimenti ferroviari) io credo più savio, più opportuno sotto tutti i punti di vista di rinviare la legge comunale alla ripresa dei lavori parlamentari.

Fortis. Domando di parlare.

Sonnino Sidney. Non discuto ora la teoria delle Sessioni annuali. Ma certo, se vogliamo che le nostre istituzioni diventino sangue del nostro sangue, dobbiamo metterle in armonia con le nostre condizioni di clima, coi nostri costumi parlamentari e civili.

Ora il voler spingere troppo oltre la teoria delle Sessioni annuali porterebbe alla conseguenza deplorevole, che tutte le leggi più importanti si dovessero ogni anno discutere alla fine di giugno.

Ma, lo ripeto, ora non mi voglio fermare su questo punto.

Allo stesso onorevole Crispi dispiacerebbe se una larga e seria discussione non si facesse sulla legge comunale e provinciale.

E se insiste nella sua proposta,la punizione sua sarà appunto la facilità con cui la legge passerà, con poca discussione e quella poca fiacca e incompleta.

A nessuno più che a lui, che nei tempi epici del risorgimento nazionale ha tanto contribuito a che tutto il paese goda della benedizione delle istituzioni libere, deve premere di rialzare il decoro ed il prestigio della Camera.

Ed una discussione di questa legge, che non fosse larga, ampia, completa, abbasserebbe questo prestigio, questo decoro.

Marcora. Chiedo di parlare.

Fortis. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney. A nessuno più che a lui conviene di risvegliare lo spirito, la vita in questo organismo, che sta deperendo per anemia e per fiacchezza.

Questa legge è importantissima sopra tutte.

È una legge che non soltanto tocca a tutti gli interessi, a tutti gli ordinamenti dello Stato, ma che anche occupa tutti gli animi.

A noi stessi conviene che tutti coloro che hanno competenza e cognizioni pratiche sull'argomento, che gli 8,000 sindaci, che i 200,000 consiglieri dei nostri comuni studino questa legge, e che la discussione del paese preceda la nostra.

Noi abbiamo bisogno di sentire le impressioni del paese su questa legge, di rinfrancarci del suo appoggio. (*Bene!*)

Mi direte che la riforma si agita da 20 anni; ma le vostre proposte si conoscono da pochi giorni. Alcune di esse sono nuove; altre furono già scartate dall'opinione pubblica, forse in condizioni diverse; tutte vanno esaminate con calma e ponderazione.

E perchè ciò dovrebbe essere concesso al solo Senato, e non alla Camera?

L'onorevole presidente del Consiglio ha addotto come ragione della urgente necessità di questa discussione, lo stato dei servizi pubblici nei comuni.

Ma il rinvio della discussione, non della attuazione della legge, perchè questa non può ad ogni modo non essere rinviata a dopo l'approvazione del Senato, il rinvio, dico, della discussione a novembre, non può ritardare che di giorni, non di mesi, l'attuazione della invocata riforma.

Se la Camera si aduna al 5 novembre e nel novembre si discute la legge, il Senato, anche supponendo di voler chiudere la Sessione con la fine dell'anno, avrà sempre un mese intero per esaminare la legge e discuterla.

Il Senato ha il vantaggio di aver la legge davanti a sè, anche quando la discutiamo noi.

Perchè invece dovremmo noi oggi soffocare la nostra discussione, rendendo, non dico probabile, ma necessario che il Senato poi vi faccia delle modificazioni, dopo tre o quattro mesi in cui il paese intero, che questa legge ancora non conosce, la avrà vagliata in tutti i suoi particolari?

Se la legge ci torna poi dal Senato, non si perderà del tempo? Piuttosto mi sembra preferibile di fare noi, nel novembre, una discussione di qualche settimana, discussione profonda, ampia, in cui si sentano le obbiezioni di tutti; e dopo manderemo la legge al Senato, che allora non avrà ragione di modificare l'opera nostra.

Onorevole presidente del Consiglio, io parlo proprio per sdebito di coscienza, e perchè tengo a manifestarle le impressioni che credo comuni alla grande maggioranza della Camera e del paese.

Se Lei ha una sventura nel suo Governo, è quella di non sentire abbastanza l'ambiente che la circonda, di non comunicare abbastanza con tutto quel che si agita intorno a Lei; è di essere isolato. Permetta a me che non rappresento forze parlamentari, ma la sola mia coscienza, di dirle schiettamente la mia impressione, che tutto ciò non le giova; Lei è abbastanza forte per non aver bisogno della violenza.

L'esercitare oggi una pressione sulla Camera non giova alla sua fama. È una pressione che Lei crede utile, ma che farà cattivo senso nel paese, perchè avvilisce la Camera. (*Commenti*).

Ho detto. Non so nemmeno se ci sarà ora una discussione sull'argomento, e non mi sento di fare una proposta formale per il rinvio a novembre; ma dichiaro che se un voto ci sarà, io, che non sono un oppositore del Ministero, voterò contro, perchè le ragioni dette dal presidente del Consiglio per l'urgenza valgono ugualmente per discutere la legge a novembre come oggi.

Ritardo della riforma non c'è, e c'è maggior rispetto della Camera e della serietà delle discussioni nostre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Quello che ha detto l'onorevole Sonnino mi dispensa da una gran parte delle osservazioni che avevo intenzione di fare. Mi si permetta solamente di accennare ad un fatto che

tutti conosciamo, perchè, negli ambulatori della Camera, se ne discorre apertamente.

Qual'è la vera cagione di questa premura di discutere ora la legge? Qual'è almeno la cagione fondamentale, la cagione prima? È questa.

Un certo numero di nostri colleghi, ai quali premono molto alcune riforme contenute nel disegno di legge relativo alla legge comunale e provinciale (le riforme più rumorose, più spumanti, a parer mio, e lo dimostrerò a suo tempo), hanno un sospetto: che il differimento della discussione non sia che un pretesto, permettetemi la parola che adopero per far più presto, per giuocarli e per non discutere più le loro idee. Ora, secondo me, essi hanno torto. Io credo che il loro sospetto non sia giustificato. Perchè, o signori, fra i difetti dell'onorevole presidente del Consiglio non c'è sicuramente quello di prendere poco sul serio sè stesso e le sue parole. Se l'onorevole presidente del Consiglio dichiara che la discussione si farà ad una data epoca, si farà certamente.

La stessa sua insistenza attuale, la sua stessa fermezza attuale, che trae tanti alla disperazione, è una prova che saprà far rispettare la parola data. E la stessa remissività della Camera verso di lui prova che la Camera farà onore alla sua firma e alla sua parola.

Signori, non basta che la legge sia discussa presto. Bisogna anche che sia discussa seriamente.

Ciò non può esser fatto ora per le ragioni esposte dall'onorevole Sonnino ed anche perchè, tutti possiamo giurare di rimaner qui e non muoverci per mantenere il giuramento dato, ma tutto questo non toglie che la discussione andrà di galoppo e che le voci degli oratori saranno coperte dai rumori e dalle impazienze della Camera. Signori, non lo dimentichiamo, le grandi riunioni di persone, per quanto colte ed intelligenti, hanno, indipendentemente dall'animo di ciascuno dei loro componenti, un' anima collettiva, per non dire un sistema nervoso collettivo (e lo proviamo molto spesso). Si faranno delle chiacchiere sopra le questioni di principio: allargamento del suffragio, nomina del sindaco; questioni che, per me, sono molto secondarie, di fronte a quelle che toccano la vita di tutti i giorni delle nostre popolazioni; perchè, signori, non ci facciamo illusioni, vi sono migliaia, per non dire milioni d'italiani, pei quali l'esistenza, o la non esistenza dello Statuto (dico dello Statuto!) ha una influenza infinitesimale, che non approfitteranno mai della libertà della stampa, perchè non sanno leggere, e ai quali dell'*habeas corpus* importa poco, perchè non si esporranno mai ad un arresto per cagione politica; arresti ai quali, coi nostri costumi si limita l'azione della garanzia, l' *habeas corpus*.

Credo adunque, ripeto, che vi sia una gran parte delle nostre popolazioni, per la quale l'esistenza dello Statuto è una cosa di pochissima importanza: non dico di nessuna importanza, perchè non voglio esprimere una parola poco rispettosa, per una cosa meritevole del massimo rispetto, qual'è lo Statuto.

Non si avvedono se lo Statuto c'è o non c'è; ma tutti i giorni si avvedono che c'è o no un tiranno locale, sia esso sindaco, o membro della Giunta municipale, e se i loro interessi quotidiani, se le loro piccole borse dalle quali cavano ciò che occorre ai loro bisogni di ogni giorno, sono o no rispettate.

Io credo dunque che non sia vero rispetto per gl'interessi delle popolazioni, per gl'interessi, anzi, delle classi, alle quali più si interessa giustamente quella parte della Camera (cui preme tanto la pronta discussione della legge) il volere affrettare questa legge, perchè questa legge, in quei particolari, è impossibile discuterla seriamente... Si potrebbe trovare una conciliazione molto facile, mettere a capo dell'ordine del giorno, a novembre, la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, e con l'impegno della Camera (e non solo della Camera, ma anche del capo del Governo), che essa si adunerà il primo di novembre.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto, ieri, in Senato, che il Governo desiderava che il Parlamento stesse riunito, fino al 20 luglio. Oggi, siamo al 30 giugno; domani l'altro saremo al 2 luglio; quindi, avremo avanti a noi 18 giorni. In genere, la Camera si raduna verso il 22 novembre; questo anno, ci raduneremo il 1° novembre, ed il tempo è trovato. Sia poi, il 1° novembre, o anche qualche giorno prima, poco importa.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che la Camera starebbe unita sino al 20 luglio. Certo, così dicendo, egli aveva tutta la fiducia che la Camera lo seguirebbe, e giustificherebbe, quello che diceva. Ma non può aver la fiducia che la discussione, il 20 luglio, sia finita. Io, per esempio, non credo che una discussione seria, possa compiersi entro un termine così breve, mentre, d'altra parte, devo confessare che non mi sorprenderebbe se fosse per finire anche prima, perchè non si farà seriamente.

Conchiudo, esprimendo il voto che si trovi un punto d'accordo su queste basi: anticipare la convocazione del Parlamento, a novembre; a capo

dell'ordine del giorno inscrivere la discussione della riforma della legge comunale e provinciale; impegno, per parte del Governo e della Camera, che questo ordine del giorno non verrà turbato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. (*Segni d'attenzione*). È purtroppo vero che non si può mai esser sicuri di non fare ciò che uno si è proposto di non fare. Infatti, da un pezzo io mi era proposto di non prender parte alle discussioni di importanza, che avvengono in questa Camera; ma oggi, per disgrazia mia, ci son proprio tirato pei capelli: perchè non ho l'abitudine di allontanarmi dall'aula, quando si fanno certe discussioni; piuttosto non vengo; e se sono presente, fatalmente sono tirato a prendervi parte.

Dichiaro subito che io vengo ad una conchiusione diversa da quella a cui è venuto l'onorevole Sonnino.

L'onorevole Sonnino ha dichiarato che, sebbene non fosse deputato d'opposizione, pure se il presidente del Consiglio si fosse ostinato a volere la discussione della legge comunale, avrebbe votato contro; io dichiaro che se il presidente del Consiglio si ostina a volerne la discussione, io voto in favore (*Commenti*); in favore, o signori, perchè ho sempre creduto che il Governo debba essere il solo giudice responsabile dell'andamento dei lavori parlamentari.

Il presidente del Consiglio crede possibile la discussione; la responsabilità è sua, il Parlamento ha modo di dimostrargli se egli sia nel vero, o se sbagli, ed ha modo di farlo anche senza il voto d'oggi; e quindi io, anche per questa ragione, voto a favore della proposta del presidente del Consiglio.

Però debbo dichiarare che, votando a favore, non assumo l'impegno di rimanere qui a discutere la legge. (*Senso*). Io non comprenderei quei deputati che oggi votassero a favore della proposta del presidente del Consiglio, e poi, votati i provvedimenti ferroviarii, si allontanassero; questa, secondo me, non sarebbe cosa corretta. Ma io, per condizioni di famiglia, che credo siano note a tutti voi, non potrei rimanere qui durante tutta la discussione di questa legge; v'interverrò di quando in quando, verrò il giorno del voto, ma, ripeto, essere sempre presente qui, non mi sarebbe possibile. E dichiaro questo, perchè non vorrei che poi qualcuno dicesse: l'onorevole Nicotera ha votato per la immediata discussione della riforma della legge comunale, e poi si è allontanato.

Lodevole, lodevolissimo è l'intendimento dell'onorevole presidente del Consiglio, tanto di affrettare la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, quanto di rendere annuali le Sessioni. Però il presidente del Consiglio converrà con me che quando si trova una situazione viziata, non è possibile correggerla tutta in una volta; si deve correggerla con un pochino di tempo; e non è colpa sua se le Sessioni, nel tempo passato, sono state lunghe; non è colpa sua se siamo arrivati al 30 giugno e non si è cominciata ancora la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Il presidente del Consiglio, con la sua esperienza, avrà dovuto riconoscere anche che non basta la discussione di una legge per applicarla: che anche dopo votata una legge, un Ministero, trova sempre difficoltà, per applicarla.

Mi basti il ricordare al presidente del Consiglio la mirabile sollecitudine con la quale egli ha fatto discutere ed approvare la legge cosidetta dei prefetti; ma, che io sappia, quella legge non ha avuto l'applicazione che l'onorevole presidente del Consiglio si proponeva, e che certamente avrà.

L'onorevole presidente del Consiglio ha avuto premura di far votare la legge sui Ministeri; ma, ancora, per esempio, io non vedo istituito il Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il che prova che non basta approvare una legge, ma che debbono concorrere all'applicazione della legge medesima molte condizioni.

Ed io sono certo, che quando i due rami del Parlamento avranno discusso e approvato la riforma della legge comunale e provinciale, prima che il presidente del Consiglio, con la sua energia, possa applicare quella legge, un certo tempo dovrà passare ancora.

Per me, l'importanza vera e seria di quella legge, non se ne dolga taluno dei miei colleghi, non sta nel sindaco elettivo o nell'allargamento del voto (Bene! *a destra*); l'importanza vera e reale di quella legge sta nell'ordinamento dell'amministrazione, stà nella questione finanziaria che travaglia principalmente i comuni. (*Benissimo!*)

Ora, o signori, è su quella parte principalmente che voi dovete portare il vostro esame per vedere in che modo debbano regolarsi le relazioni fra le provincie e i comuni, visto che voi alle provincie togliete i centesimi addizionali.

È una discussione molto, ma molto grave che richiede per conseguenza molta calma.

Io non posso essere sospetto di non voler discutere la riforma della legge comunale e provin-

ciale, perchè ho avuto l'onore di essere stato il primo a presentare una riforma a quella legge. È inutile andar a ricercare perchè non fu discussa, ma certamente non fu per colpa mia. Se io fossi rimasto al Ministero, a quest'ora si potrebbe riformare ancora quella legge, perchè, si capisce, niente di perfetto c'è a questo mondo; il mondo progredisce e ciò ch'è buono oggi, non è buono domani, ma la riforma si sarebbe fatta; dunque io non posso essere sospettato...

Fortis. Dunque discutiamola.

Nicotera. Onorevole Fortis, io ho già dichiarato che se il presidente del Consiglio la vuole, non mi oppongo alla discussione, ma facciamoci a parlare un po' chiaramente, onorevole Fortis; Ella, perchè vuole che si discuta questa legge? (*Bravo! — Si ride a destra e al centro*).

Toscanelli. Bene!

Presidente. Non interrompano.

Fortis. Domando di parlare anche per fatto personale.

Nicotera. Glielo dico subito perchè la vuole. Sono certo che il mio amico, l'onorevole Fortis, non mi farà il torto di credere che nelle mie parole ci siano delle ragioni meno che rispettose per lui e meno rispettose per me stesso.

Fortis. Lo sapevo.

Nicotera. Perchè la vogliono dunque l'onorevole Fortis e gli ex suoi amici questa discussione? (*Ilarità a destra e al centro*). La vogliono per discutere solamente l'allargamento del suffragio ed il sindaco elettivo. (Bravo! Bene! *a destra e al centro*).

Si impensieriscono poco, me lo permettano, delle condizioni finanziarie nelle quali saranno messi i comuni e le provincie.

Fortis. Questo, lo dice lei.

Nicotera. Lo dico io? Ma lo dicono i fatti, onorevole Fortis, lo dice il tempo, lo dice il 30 giugno. (*Bene!*)

Ora io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di trovare, egli stesso, una soluzione possibile per uscire da questo imbarazzo nel quale ci troviamo.

Io conosco il carattere del presidente del Consiglio da molti anni, perchè siamo vecchi tutti e due, ci siamo conosciuti quando eravamo giovanetti, ed il presidente del Consiglio, lo so, non è uno di quelli che si tirano indietro di fronte a una questione.

Egli ha detto: io credo necessaria nell'interesse pubblico, la discussione di questo disegno di legge; il Parlamento faccia quello che vuole; se però non lo discute, se non lo vuole, saprò io quello che dovrò fare.

Ed io ci credo pienamente, ma è questo che non desidero e che bisogna impedire. Quindi il presidente del Consiglio (ecco perchè io non faccio nessuna proposta), convinto della necessità di dover discutere con molta calma e col tempo necessario questa riforma e specialmente la parte sostanziale di essa cerchi egli una soluzione possibile proponendo, per esempio, di stralciare, se si potessero stralciare quelle due particelle che tanto commuovono i nostri colleghi di questo lato della Camera. (*Si volge all'estrema Sinistra guardando l'onorevole Ferrari Luigi*).

Ferrari Luigi. Ma non le ho proposte io le particelle; le proposero Bonacci e Fazio.

Nicotera. È vero; ma allora non mi hanno inteso, perchè io ho detto già " se si potessero stralciare; " io non ho l'abitudine di contraddirmi, onorevole Ferrari; stia tranquillo: non troverà mai contraddizione in me, deputato o ministro.

Ho detto " se si potessero stralciare " ma non credo che si possano, è contento ora? (*Ilarità*).

Ferrari Luigi. Sì (*Ilarità!*)

Nicotera. Non credo che si possano stralciare, perchè quelle due parti sono strettamente collegate con tutte le altre disposizioni. Anzi, per contentarla ancora di più, onorevole Ferrari, dirò che io credo non sufficienti le cautele introdotte nel nuovo disegno di legge per mettere al sicuro le amministrazioni dall'allargamento del voto e dalla istituzione del sindaco elettivo; è contento? (*Ilarità!*)

Io concludo e la mia conclusione è questa:

Io faccio scommessa che (quanti siamo? 300?) di 300 che siamo, 250 almeno voteranno ciò che vuole il presidente del Consiglio e 50 voteranno contro. Non è dunque che il presidente del Consiglio stesso ceda ad una minaccia, perchè se ci fosse una minaccia certamente non si potrebbe cedere; ma qui la minaccia non c'è, perchè anzi la Camera voterà.

Odescalchi. E domani ce ne andremo!

Nicotera. Non rilevo la interruzione... Non minacce adunque, il presidente del Consiglio è libero di fare quello che vuole; egli pensi al modo pratico col quale provvedere a questa situazione e tolga la Camera dalla difficile condizione in cui si trova, perchè la Camera, votando contro, badi! assume anche una grave responsabilità.

Si incomincerà a battere la gran cassa; si suoneranno le campane; si dirà; ecco la Camera illiberale che non ha voluto la riforma della

legge comunale e provinciale, come se per essere liberali vi sia bisogno di votare quella riforma; ci vuol altro, onorevole Fortis....

Una voce. Non sono le convenzioni ferroviarie.

Nicotera. Io non le ho votate. (*Approvazioni*).

Fortis. Questo non c'entra.

Nicotera. Vedete come è vero che si suona. (*Ilarità*) L'onorevole Fortis mi interrompe, e mi fa dire quello che non ho detto, che non posso dire, che non posso pensare che cioè la riforma della legge non sia una manifestazione liberale; questo non l'ho mai pensato.

Fortis. Ella ha detto: vedete in che si fa consistere la libertà!

Nicotera. Non è solo la riforma della legge comunale e provinciale che costituisce un programma liberale.

Fortis. Ma è gran parte di un programma liberale.

Nicotera. Non è vero, perchè la gran parte è la politica, onorevole Fortis.

Fortis. Il paese la vuole.

Nicotera. Il paese? Invochiamo tutti il paese senza sapere da che parte sia il paese!

Fortis. Noi crediamo d'intendere i voti del paese.

Nicotera. Io potrei dire che il paese non è con quelli che vogliono la riforma della legge comunale.

Fortis. Lo vedremo.

Nicotera. Non possiamo andare ad interrogare il paese.

Adunque, io torno a dichiarare che se il presidente del Consiglio vuole assolutamente la discussione, voterò con lui; lo prego solamente di riflettere che fare una discussione in pochi giorni è lo stesso che non farla; ed io, piuttosto che farla in pochi giorni, proporrei che la Camera affidasse al presidente del Consiglio il mandato di applicare la legge tal quale è proposta. (*Commenti animatissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io comincierò di dove ha finito il mio amico Nicotera, col dichiarare che non potrei assolutamente accettare la proposta di deferire a qualsiasi il mandato di applicare una grande riforma d'ordine politico e amministrativo con pieni poteri.

Io ho compreso che qualcosa di simile, coi temperamenti che si potevano poi escogitare, si potesse fare per il Codice penale, poichè, non possiamo dissimularcelo che ben pochi di noi possono avere una competenza vera e reale per entrare nel midollo di una discussione intorno ad un Codice.

Ma, o signori, una riforma della legge comunale e provinciale è di assoluta ed esclusiva competenza di ciascuno dei 508 deputati che siedono in quest'aula. Tutti hanno obbligo di avere una competenza in tale materia; altrimenti la esistenza dei Parlamenti sarebbe inutile; la prova di quanto dico sta in ciò che 160 sono già inscritti per parlare intorno a questo argomento; sono 160, ciascuno dei quali può avere non solo il diritto, ma il dovere di esporre delle considerazioni di un importanza più o meno alta e grave. Questo grande numero di inscritti basta a rassicurare che l'aula non rimarrà vuota (*Si ride*) in qualunque stagione si faccia questa discussione, parendomi impossibile che chi si è inscritto, non senta il dovere di venire, almeno un giorno, a svolgere i propri argomenti. (*Si ride*).

Ma io, signori, che sento il bisogno di esporre bene o male alcune considerazioni sul merito di alcune parti della legge stessa, mi sono arretrato quando andai per inscrivermi, davanti a questo grande numero di 160; non per la considerazione del luglio o dell'agosto, ma per altre considerazioni che potrebbero rendere vana la mia inscrizione se appunto questa legge fosse precipitosamente discussa. Detto questo, lancio fin d'ora la mia protesta contro una proposta di dedizione di poteri per l'applicazione cumulativa della legge senza discuterla (*Interruzioni a sinistra*).

Ed ora, o signori, mi sia permesso di fare qualche considerazione diversa dalle precedenti. È una questione di metodo, che io sottopongo all'acume dell'onorevole presidente del Consiglio.

Io, in generale, mi sono espresso altre volte in senso contrario, alla discussione di grandi leggi, specialmente d'indole organica, nella sedute mattutine; non già perchè il Parlamento non sia lo stesso di mattina, di sera, di notte; ma perchè, in un'ora e mezzo, non è possibile concentrare l'attenzione di un gran numero di deputati sopra argomenti di tanta importanza; quindi tanto più sono contrario nel caso speciale, inquantochè, nelle ore pomeridiane, si deve discutere un'altra legge di grande importanza.

Ora, signori, il voler discutere contemporaneamente due grandi leggi, non tornerebbe a beneficio della serietà della discussione di nessuna delle due (Bene! *a destra e al centro*), mentre il paese domanda per l'una e per l'altra, tutta la concentrazione del nostro pensiero. Ognuno di noi ha diritto di seguire l'una e l'altra discussione; ora come si può pretendere che, al mat-

tino, uno si occupi della legge comunale e provinciale, e nelle ore pomeridiane, della legge ferroviaria? *pluribus intentus, minor est ad singula sensus.* Almeno per me questo è assolutamente vero; quindi se le due leggi si discuteranno insieme, io sentirò menomata la mia libertà di deputato.

Non entro nella questione del tempo, del discutere di luglio o d'agosto; spero d'essere al mio posto abbastanza in tempo, per poter parlare almeno su qualcheduno degli argomenti più gravi della legge comunale e provinciale. Ma io dico all'onorevole presidente del Consiglio: faccia discutere, la mattina e nelle ore pomeridiane, la legge ferroviaria. Avremo così una seduta più lunga, con una breve interruzione per rifocillarsi, tutta dedicata allo stesso argomento.

Finita la legge ferroviaria, di mattina e di sera discuteremo la legge comunale e provinciale. Il tempo è lo stesso; ma l'attenzione di ognuno di noi è concentrata sopra un solo argomento, e permette a ciascuno di potersene seriamente occupare. Tutto il resto per me è coazione (coazione morale s'intende) che io non posso accettare sotto nessuna forma. (*Vive approvazioni — a destra e al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Io aveva intenzione di dire poche cose per sostenenere che si deve, prima della ferie estive, discutere la riforma amministrativa.

Ma poichè fui, per disgrazia, trascinato ad interrompere l'onorevole Nicotera, il mio discorso si deve necessariamente convertire in un fatto personale.

Non risponderò più agli onorevoli Sonnino e Franchetti i quali hanno fatto questione di *possibilità*. A questo giudizio preventivo sulla *possibilità*, risponderà la Camera col suo voto. È inutile proclamare l'impotenza della Camera. È inutile dichiarare che le sue discussioni nell'attuale stagione e nell'angustia del tempo non saranno serie. È inutile assegnare dei limiti all'attività di un'Assemblea. Tuttociò può essere gratuito e trovar solo ragione o nella immaginazione o nell'interesse politico.

Al dubbio deve rispondere col fatto la Camera stessa.

Vedremo se la Camera assumerà l'impegno che il Governo le domanda: impegno che risponde ad una lunghissima promessa fatta al paese dalla Camera stessa e da tutti i Governi che si sono succeduti da tanti anni.

Allora questa specie di opposizione o meglio di diffidenza non giustificata, dovrà necessariamente venir meno.

L'onorevole Nicotera si è levato per dire che egli è disposto a votare la proposta del presidente del Consiglio. Ma poi ha sollevato le stesse obiezioni che erano state prima messe innanzi dagli onorevoli Sonnino e Franchetti.

L'onorevole Nicotera ha risposto molto vivacemente alla mia interruzione.

Distinguiamo, onorevole Nicotera, le due questioni; la questione di merito dalla questione di carattere personale.

Nella questione di merito l'onorevole Nicotera, che è uomo politico di grande importanza, ed ha sostenuto qui lotte vigorosissime per il suo partito e per i suoi programmi di Governo, dovrebbe intender più di ogni altro che la riforma della legge comunale e provinciale ha assunto un carattere eminentemente politico, non solo per ragioni intrinseche ma anche per ragioni estrinseche.

L'onorevole Nicotera dovrebbe capire che noi non ci interessiamo soltanto della estensione del suffragio, del sindaco elettivo e di qualche altra particolare modificazione, ma ci interessiamo vivamente della riforma per ragioni d'ordine generale.

Questa riforma che è essenzialmente liberale educherà il paese al governo di sè medesimo, più che qualunque altra legge.... (*Commenti*) e l'onorevole Nicotera ha torto nel ritenere che la legge comunale e provinciale abbia poco che fare con la libertà e con la democrazia.

Il disegno di legge che dovremo discutere, ha dei difetti, ma in sostanza è una riforma liberale e democratica ed io l'accetto di gran cuore con tutti i suoi difetti, che spero anche di vedere emendati.

L'onorevole Nicotera deve poi anche sapere che noi desideriamo la riforma della legge comunale e provinciale perchè è una legge che, se non distinguerà, almeno metterà alla prova i partiti politici. (*Rumori*).

Una voce. Uhm! (*Si ride*)

Fortis. Ridete pure se vi piace. Lo vedremo. (*Si ride*).

Toscanelli. Noi vogliamo un suffragio più largo di voialtri. (*Si ride*).

Fortis. Sono molte le leggi già votate, nelle quali questa insignificante unanimità della assemblea ha potuto mantenersi.

Questa della riforma amministrativa è una di quelle leggi che volere o non volere, dovrebbe dividere in due parti l'assemblea. (*Commenti*).

Una voce. No. (*Commenti*).

Fortis. Se questo non sarà, ci vorrà ancora pazienza. Ma perchè volete fare a noi colpa di nutrire siffatta speranza? Come potete voi pretendere che non intendiamo a modo nostro la politica? Come potete voi pretendere che noi rinunziamo alla ragione d'essere della parte nostra? Noi non saremmo quello che siamo se credessimo che il Governo potesse prescindere dalla organica costituzione delle parti politiche. E l'onorevole Nicotera tutte queste ragioni dovrebbe sentire, vedere, apprezzare come noi e meglio di noi.

Franchetti. Ma che c' entra col calendario? (*Si ride*).

Fortis. Ma che calendario!

Le assemblee non hanno la legge del calendario. (*Ilarità*).

Non è la prima volta che la Camera dei deputati ha seduto sino al 20 di luglio. (*Interruzioni*) La questione non è di calendario: è questione della riforma stessa. (*No! no! — Rumori*).

Io non dico che gli oratori i quali hanno svolto quelle belle ragioni di opportunità, non le ritengano serie: io mi meraviglio della loro ingenuità! (*Oh! oh!*).

È una bella cosa l'ingenuità! (*Ilarità*). Dico che è inutile dissimularsi la legittima lotta che qui si combatte.

È vero che tutti vogliono una riforma, ma non tutti la vogliono al modo istesso, e intorno a ciò i partiti risorgono.

La riforma quale ci vien proposta non può essere, secondo me, accetta a tutti i partiti.

Vediamo dunque una buona volta se ciò determini le due correnti salutari.

Una voce. A novembre.

Fortis. Vengo al fatto personale che risolvo in due parole.

La quistione personale non l' ha fatta Lei onorevole Nicotera; l' hanno fatta quei *benevoli* che da quella parte hanno applaudito le sue parole, intendendole a modo loro. (*Interruzioni*). Ella ha dato semplicemente occasione ad una piccola esplosione di malumore che indirettamente mi riguarda.

Io, onorevole Nicotera, nulla ho contro di Lei.

So bene come le sue intenzioni sieno amiche, ma debbo rivolgermi a coloro i quali hanno voluto dare ad alcune sue parole un significato che non avevano, per sua stessa confessione.

Siete in errore, onorevoli signori, tanto nell' interpretare a quella maniera le parole dell'onorevole Nicotera, come nell' immaginare le ragioni della insistenza mia nel domandare che senza indugio si discuta la riforma amministrativa.

Io non debbo dire di più. E solo aggiungo che non ho bisogno di respingere l' insinuazione che può trasparire o dalle interruzioni o dalle risa o dai rumori di alcuni deputati.

Una parola ha pronunziato l'onorevole Nicotera, che non doveva pronunziare. Egli ha accennato agli *ex* amici dell'onorevole Fortis. Onorevole Nicotera, non si prenda Ella l' incarico d'interpretare i sentimenti loro a mio riguardo. (*Si ride*). E attenda che da loro medesimi venga il giudizio sulla mia condotta.

Onorevole Nicotera, bisogna andare adagio nel giudicare degli eventi e degli uomini politici; anche se gli uomini politici sono di poco valore, come io sono.

Io credo che nella foga dell'improvvisazione le sia sfuggita quella parola. Sappia ad ogni modo, che, qualunque possa essere il mio avvenire parlamentare, sarà sempre governato dalle mie convinzioni sincere e dalla più scrupolosa lealtà e rettitudine politica.

Dopo questo io dico: ognuno faccia il suo dovere secondo coscienza. (*Bravo!*)

Arbib. Tutti lo facciamo!

Fortis. Il Governo, per bocca del presidente del Consiglio, ha detto la sua parola.

Coloro i quali pur dichiarandosi non oppositori, sono venuti raccomandando e consigliando al Governo di desistere dal suo proponimento, hanno, secondo me, un'opinione molto sbagliata del presidente del Consiglio. Se il presidente del Consiglio ha detto, nel domandarvi d'iscrivere all' ordine del giorno della mattina la riforma comunale e provinciale, che egli non saprebbe assumere la responsabilità di ritardare l'approvazione di quella legge, evidentemente il suo partito è preso e non mi sembra lecito il supporre che possa essere cambiato.

Ora, quanto a me, non ho che una dichiarazione da fare, coerentemente a tutto quello che ho sempre sostenuto e che hanno sempre sostenuto con me i miei amici. Dichiaro che di buon grado accetto la proposta del Governo nella ferma fiducia che la riforma della legge comunale e provinciale sia discussa prima che la Camera si sciolga. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*).

Crispi, *presidente del Consiglio*. Comincio dal respingere, innanzitutto, ogni sospetto che io voglia che la legge comunale e provinciale sia votata come il Codice penale. (*Commenti*).

Se la Camera accettasse questo concetto, io lo respingerei. So quali responsabilità si assume un uomo politico, quando gli si dànno poteri dittatoriali. È stato, anzi, questo il vero motivo per il quale noi non abbiamo ancora avuto una legge comunale e provinciale buona: perchè da 30 anni tutte le leggi, che vennero fatte, furono date a farsi al potere esecutivo.

Dunque di questo, si tranquillizzi l'onorevole Baccarini, è inutile discutere.

Al mio amico, il deputato Nicotera, debbo dire che la legge dei prefetti non obbligava il Governo ad applicarne tutte le disposizioni improvvisamente ed immediatamente. Quelle che si sono potute applicare, già lo sono state, e varii prefetti, che io credetti non potessero continuare a servire, furono messi a riposo, in conseguenza della legge del 14 luglio 1887.

In quanto alla legge dei Ministeri, l'amico mio commette un errore. La legge che la Camera votò non è quella che aveva presentato il mio predecessore.

Il mio predecessore aveva presentato un disegno di legge nel quale definiva quali Ministeri voleva che fossero istituiti.

La legge votata tace di ciò; non fa se non che togliere quel divieto che era stato imposto al potere esecutivo, nel giugno 1878: di avere, cioè, l'autorità di organizzare a sua guisa i Ministeri.

Or bene, se ancora di quella legge, per quanto si riferisce al riordinamento dei Ministeri, nulla è stato tradotto in atto pratico, vi posso assicurare che lo sarà. *Quod differtur non aufertur:* c'è tempo a tutto.

Io ho tutto il rispetto per la Camera e per il Parlamento, e, chiedendo a voi la discussione e la votazione della legge comunale e provinciale, oggi, non credo di fare un atto poco men che conveniente, e tale di cui io, il primo, dovrei non esser lieto. Non è la prima volta che il Parlamento siede, non soltanto in luglio, ma anche in agosto,...

Voce a sinistra. Sicuro!

Crispi, *presidente del Consiglio...* e non è questa la prima volta che si è richiesto di discutere e votare nei mesi di luglio e di agosto leggi importanti. Io potrei ricordare una serie di leggi importantissime, e tra queste le leggi finanziarie che sono le leggi più importanti: imperocchè toccano la borsa dei contribuenti. (*Commenti*) Nè voglio credere che i Parlamenti che ci precedettero, perchè discussero in luglio e agosto le leggi stesse, lo abbiano fatto forzatamente: perchè allora condannerei quel partito che, dal 1861 al 1876, governò l'Italia.

Allora, da noi della sinistra, di queste opposizioni non se ne fecero. (Benissimo! *a sinistra.*) Noi stettimo al nostro posto, anche quando si discusse la legge sul macinato; legge, la quale diede occasione a discussioni gravi e serie, nonostante la canicola di Firenze.

Vuolsi che la legge per la riforma della legge comunale e provinciale, prima che venga alla Camera, sia discussa dal paese; ma son 20 anni che tutte le questioni che io cerco di risolvere e per le quali chiedo il vostro suffragio, si discutono nel paese.

Il sindaco elettivo non è una novità; l'allargamento del suffragio lo trovate nella legge presentatavi dal mio predecessore; la garanzia nella redazione delle liste elettorali, nel metodo di votazione, nel sistema tributario e nell'ordine delle spese, sono richieste da tutti; ed inutilmente voi mi votate leggi di finanza, e discutete articolo per articolo, anzi parola per parola, quello che l'onorevole Magliani vi ha proposto, se non pensate a dare ai comuni ed alle provincie un assetto che impedisca le dilapidazioni, che continuamente avvengono.

Il contribuente, non solo paga i tributi allo Stato, ma li paga anche al comune ed alla provincia. Ora, se lo Stato, i comuni e le provincie non sono riordinati convenientemente, voi farete inutilmente delle leggi finanziarie, inutilmente voi verrete qui a piangere per i contribuenti, quando quello che economizzate per lo Stato, si spende dai comuni e dalle provincie.

Dunque vedete, o signori, che le obiezioni che furono fatte alla mia proposta non hanno fondamento.

Io non credo, non devo supporre, mi guarderei bene dal dirlo, che ci possa essere una parte della Camera la quale creda che io pigli opportunità dalla stagione perchè non si faccia una larga discussione. No, io rispetto tutti, e mancherei a me stesso se dubitassi di uno solo degli onorevoli deputati.

E per provare all'onorevole Baccarini che io sono arrendevole, dirò che accetto la sua proposta (*Benissimo!*), che la legge per le ferrovie si discuta mattina e sera, e che immediatamente dopo si metta in discussione il disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

E, o signori, se questo decidete, io fo appello al vostro patriottismo e più alla vostra lealtà, imperocchè quando abbiate ammesso questo si-

stema di discussione, dovrò credere che nessuno mancherà all'obbligo suo.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio modificherebbe dunque la sua proposta in questo senso: che la discussione dei provvedimenti ferroviari, nei giorni già stabiliti per le sedute mattudine, abbia principio alle dieci, venga sospesa dal mezzogiorno alle due, e poi sia ripresa e continuata fino a sera, facendosi come un'unica seduta. Negli altri giorni poi non vi sarebbe che un'unica seduta alle due, che verrebbe anche occupata dalla discussione dei provvedimenti ferroviari. Esaurita la discussione dei provvedimenti ferroviari, si discuterebbe con lo stesso sistema la legge comunale e provinciale. (*Sì! sì! No! no! — Rumori*).

Baccarini. La mia raccomandazione mi pare che sia stata intesa benissimo dall'onorevole presidente del Consiglio: secondo essa si dovrebbe fare seduta il mattino e la sera, prima per la sola legge delle ferrovie, e poi per la sola legge comunale e provinciale.

Presidente. Ma io non ho detto altrimenti: si vede che non ho avuto la virtù di farmi intendere da lei.

Onorevole Marcora, Ella aveva chiesto di parlare. Intende di parlare anche ora che la proposta è modificata?

Marcora. Chiesi di parlare, prima che sorgesse l'onorevole presidente del Consiglio, ed era mio còmpito quello di esprimere il pensiero dei colleghi di Estrema sinistra (*Mormorio — Commenti*), i quali non hanno ragione alcuna di dissenso in questa questione con l'onorevole Fortis.

Noi avremmo accettato di gran cuore la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. E rivestendo la medesima un carattere politico, così appartenendo noi ad un'Assemblea politica, la nostra adesione sarebbe stata determinata da criteri politici e non già, come fu supposto da precedenti oratori, da spirito di diffidenza verso altra parte della Camera, o da preferenza per alcune piuttosto che per altre disposizioni della legge. Anzi, potrei dire che, per quest'ultimo punto, i nostri avversari, meglio farebbero aspettando, prima di giudicare, d'averci udito.

Ma ora più non vale che io mi soffermi a combattere le diverse obiezioni mosse alla primitiva proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. Bensì dirò le ragioni per le quali non possiamo consentire nella proposta dell'onorevole Baccarini.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato molto nettamente che l'approvazione della nuova legge comunale e provinciale è urgentemente richiesta da necessità di Governo, e che egli non avrebbe nemmeno potuto rimanere al suo posto senza tale approvazione. (*Oh! oh! — Mormorio*). Questo egli ha detto.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Sì, ho detto questo.

Marcora. Ed aveva ragione, perchè lo stato di provvisorietà in cui, non solo il Governo di fronte alle amministrazioni, ma le amministrazioni stesse, sono gettate, per tutti i grandi e pubblici interessi ai quali la riforma comunale e provinciale si collega, e per l'ingiustificabile suo trascinarsi dall'una all'altra Legislatura e dall'una all'altra Sessione, non può non creare grave perturbamento in tutte le funzioni dello Stato e non può non preoccupare qualsiasi uomo di Governo. Ma, se ciò è, non è facile intendere come la proposta dell'onorevole Baccarini possa sodisfare agli scopi che l'onorevole presidente del Consiglio si propone. Perchè, se è vero che, a riguardo della proposta discussione della legge comunale e provinciale, esistono diffidenze, e la voce di queste diffidenze non è partita da noi, è altrettanto vero che unico mezzo di toglierle sarebbe stato quello di impegnare immediatamente la Camera alla sua discussione, come dal Governo era stato prima proposto.

L'onorevole Baccarini ha osservato, che sarebbe gravoso l'obbligare i singoli deputati ad occuparsi alternativamente in uno stesso giorno di due argomenti d'indole diversa e d'importanza non comune, come sono quelli dei provvedimenti ferroviari e della riforma sulla legge comunale e provinciale.

Ma io, mentre non nego che la sua obiezione ha una certa gravità, osservo che la nostra Camera ha, in molti casi e anche recentemente, senza alcuna difficoltà, discusso contemporaneamente, nelle sedute antimeridiane e pomeridiane leggi di somma importanza e diversissime.

Ricordo poi, che nei Parlamenti esteri furono per tali casi adottati temperamenti che potrebbero anche da noi essere seguiti; come quello di alternare la discussione di diverse leggi nella seduta stessa, ma in ore diverse prestabilite. (*Interruzione*). E perciò, mentre deploro che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia mantenuto la sua prima proposta che ci pareva più adatta allo scopo, proponiamo un emendamento a quella dell'onorevole Baccarini (Oh! *a destra*). I vostri *oh!* dimostrano che se non sono giuste le vostre diffidenze verso di noi, avremmo noi forse ragione di averne verso di voi!...

Voci a sinistra. Sì! sì! (*Interruzioni*).

Proponiamo, ripeto, che la proposta dell'onorevole Baccarini sia emendata nel senso, che la legge ferroviaria e la legge comunale e provinciale siano alternativamente portate all'ordine del giorno delle sedute successive, cosicchè cominciando, per esempio da lunedì, si discuterà in tutte due le sedute la legge sui provvedimenti ferroviari, martedì si comincerà la discussione della legge comunale e provinciale, e mercoledì si riprenderà la discussione dei provvedimenti ferroviari e così di seguito. (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio.

Marcora. I rumori e le opposizioni non tolgono ragionevolezza alla mia proposta, la quale ha il suffragio degli stessi precedenti parlamentari, poichè coloro, che hanno esperienza della Camera, sanno benissimo che più volte argomenti diversi si discussero alternativamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serena.

Serena. Quando l'onorevole presidente del Consiglio dice: o discutete questa legge, od io me ne vado, io, che non voglio che il presidente del Consiglio se ne vada, non posso esitare nel mio voto. Quindi voterò che si discuta la legge nel modo proposto dall'onorevole Baccarini, riservandomi piena libertà di esame e di voto quando si verrà all'esame in merito della legge stessa, che io considero non dal suo lato politico, ma dal suo lato puramente tecnico.

L'onorevole Marcora può essere sicuro che io accetto la proposta Baccarini senza fini reconditi e sarò qui per discutere o prender parte alla votazione della legge comunale e provinciale; e anzi, per dimostrargli la sincerità delle mie dichiarazioni, mi permetterò di rivolgere alla Camera e al presidente del Consiglio una parola *serena*. (*Ilarità prolungata*).

L'onorevole presidente del Consiglio diceva or ora che le questioni, che si agiteranno discutendosi la legge comunale e provinciale, si agitano e si discutono da venti o trent'anni nel paese. È verissimo, ma l'onorevole presidente del Consiglio converrà con me e ne converranno altresì tutti i miei onorevoli colleghi, che se la opinione pubblica è abbastanza illuminata sopra alcune questioni importantissime, non si può dire lo stesso di altre questioni, di non minore importanza, sollevate ultimamente dalla Commissione, che ha esaminato il disegno di legge che ora ci accingiamo a discutere.

Io non credo, come ha detto l'onorevole mio amico Sonnino, che tutti gli 8000 Consigli comunali del regno d'Italia debbano discutere questa legge prima di noi; convengo però con lui nel ritenere che il paese debba essere illuminato sui nuovi provvedimenti, che si propongono per riordinare le finanze municipali e provinciali, i quali non sono stati neppure largamente esaminati e discussi dalla pubblica stampa.

Che la questione dell'elettorato e quella della tutela dei comuni e delle Opere pie sia abbastanza matura; che sia stata ampiamente discussa, niuno potrebbe disconvenirne, e noi, imprendendone la discussione, non avremmo gravi difficoltà da superare.

Su codeste due questioni ognuno ha già le proprie convinzioni e tutti possiamo fin da ora votare coscienziosamente in un senso o in un altro. Ma può la Camera, può l'onorevole presidente del Consiglio affermare che le proposte che la Commissione ha fatto, allargando i confini del primitivo disegno di legge, sieno state abbastanza discusse e che i dubbi che esse hanno sollevato e sollevano sieno stati a sufficienza chiariti?

L'onorevole presidente del Consiglio aveva limitato il suo progetto all'allargamento del suffragio e alla tutela dei comuni e delle Opere pie, appunto perchè aveva considerato che non sarebbe stato possibile far risolvere dalla Camera nel medesimo tempo moltissime e gravissime questioni. (*Interruzione*).

Io non accuso, onorevole Fortis, di impotenza o di poca serietà la Camera, ma per conto mio mi dichiaro impotente (*Ilarità*) a prevedere gli effetti di alcune proposte fatte dalla Commissione pel riordinamento delle finanze comunali e provinciali.

Credo, o signori, di avere un poco di esperienza di cose amministrative, ma con tutto ciò non saprei dirvi quali potrebbero essere le conseguenze pratiche di un sistema, che si dice di origine napoletana (ed io pure sono napoletano) di quel sistema, cioè, che noi si chiamava dei *ratizzi*, che poscia si disse dei contributi, e che ora dalla Commissione è detto di quota di concorso.

Voi, onorevoli colleghi, potete affermare che siete su di ciò abbastanza illuminati, abbastanza sicuri? Potete in coscienza prevedere fin da ora tutte le conseguenze di questo novello sistema?

Tutti possiamo e dobbiamo convenire che non è giusto che la sola proprietà fondiaria debba sostenere le spese provinciali; ma noi non possiamo fin d'ora affermare che col sistema proposto dalla Commissione si raggiungerà lo scopo a cui dobbiamo mirare di far pagare le spese locali da

coloro, che ne ritraggono una diretta od indiretta utilità.

Adunque, onorevole Marcora, si unisca a me nel pregare l'onorevole presidente del Consiglio, non di respingere la proposta Baccarini, che ha già accettata, ma di volere piuttosto limitare la discussione della legge alle disposizioni sull'elettorato e sulla tutela dei comuni e delle Opere Pie; in altri termini a restringere la discussione al suo primitivo disegno di legge. (*Rumori*)

Voci No! no!

Presidente. Onorevole Serena, non entriamo in questo argomento.

Serena. Va bene, di ciò, se sarà il caso, ne riparlerò nella discussione generale della legge. (*Interruzioni*).

Non capisco le interruzioni, specialmente da questa parte. Io credo che noi dobbiamo affrontarla una buona volta la questione dell'allargamento del suffragio. Proveremo così agli onorevoli colleghi che siedono dall'altra parte, che noi non abbiamo nessuna paura.

L'allargamento del suffragio amministrativo può essere per alcuni un'incognita pericolosa; per altri no; intanto a noi giova per ora constatare che con l'allargamento del suffragio politico abbiamo avuto una Camera più conservatrice delle precedenti. (Bene! *a destra — Rumori a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Dirò poche parole. (*Rumori*).

Dopo la dichiarazione fatta dall'onorevole Presidente del Consiglio, quando ha accettato la proposta Baccarini, cessa ogni ragione di dire quello che avevo allora in mente di esporre alla Camera. Mi perdoni solo la Camera, se rispondo poche parole all'onorevole Fortis.

L'onorevole Fortis ha detto, che una delle ragioni principali per le quali egli desiderava la sollecita discussione della legge comunale, era questa: che la detta legge avrebbe potuto servire una buona volta, per determinare i partiti parlamentari.

Onorevole Fortis, mi dispiace di toglierle questa illusione. Io voterò in favore della legge comunale come voterà Lei; voteremo dunque nello stesso senso, ma dopo quel voto saremo ognuno al nostro posto, cioè agli antipodi. (*Si ride*).

Presidente. Verremo ai voti. Sono due le proposte, una è quella dell'onorevole Baccarini, secondo la quale la Camera deve intraprendere prima la discussione dei provvedimenti ferroviari, e continuarla tanto nelle sedute mattutine quanto nelle sedute pomeridiane, sino a che sia esaurita, iscrivendo poi nell'ordine del giorno la discussione della legge provinciale e comunale, e discutendola con lo stesso metodo. Il presidente del Consiglio ha accettato questa proposta.

L'onorevole Marcora invece propone che seguendo lo stesso sistema si alterni la discussione delle due leggi, cioè si facciano un giorno i provvedimenti ferroviari, e nel giorno successivo la legge comunale, e così di seguito alternando la discussione.

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Io prendo la parola per pregare l'onorevole mio amico Marcora, di non insistere nella sua proposta, la quale per verità non vedo quale significato pratico possa avere, oltre quello di turbare la discussione dell'una e dell'altra legge. Non può avere altro scopo. Il mio amico Marcora dovrebbe considerare che in quei giorni nei quali si discuterà la legge comunale, basta che sia presente il Governo e coloro che vogliono questa legge discutere. Per conseguenza, ripeto, la sua proposta non raggiungerebbe altro scopo che quello di turbare la discussione dell'una e dell'altra legge. Per il che mi dispiace, ma non potendo io accettare la sua proposta, lo prego di accogliere la mia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. La mia proposta è stata fatta a nome di tutta l'estrema sinistra. Ed io sono dispiacente che non solo per volontà dei miei amici, ma per mia profonda convinzione ed anche per un sentimento di schiettezza e di lealtà, non mi è permesso di aderire al desiderio dell'onorevole Baccarini.

Perchè, a nostro modo di vedere, e basta leggere l'ordine del giorno attuale per persuadersene, la proposta sua, dal punto di vista delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, non può avere alcun serio significato. L'ordine del giorno attuale porta già infatti prima la legge ferroviaria, indi la legge comunale e provinciale: e con la proposta Baccarini tale situazione non muta. Ciò che importa invece, di fronte alle necessità del Governo, è di impegnare fin d'ora la Camera alla contemporanea discussione delle due leggi.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori vivissimi*).

Marcora. In questo stato di cose, conviene che ciascuno si tenga la propria responsabilità; noi prendiamo la nostra, e manteniamo la nostra proposta. (*Rumori*).

Presidente. Dunque metterò ai voti la proposta dell'onorevole Marcora, la quale come ho già detto consiste in ciò, che le due discussioni si facciano

alternativamente una in un giorno ed una in un altro.

Essa ha la precedenza, perchè emenda quella dell'onorevole Baccarini.

Coloro, che sono di avviso di accettarla, sono pregati di alzarsi.

(*La proposta non è accettata — Commenti in vario senso*).

Metto ora ai voti la proposta dell'onorevole Baccarini, accettata dal Governo.

Coloro, che sono di avviso di accettare la proposta dell' onorevole Baccarini, sono pregati di alzarsi.

(*La proposta è accettata — Commenti in vario senso — Rumori vivissimi*).

Pantano. Domando di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pantano. Ho chiesto di parlare per pregare la Camera di voler consentire che la votazione della legge sui provvedimenti ferroviari si faccia contemporaneamente a quella della legge sulla riforma comunale e provinciale. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Pantano, Ella chiede quello che è vietato dal regolamento. (*Si ride — Rumori vivissimi*).

Pantano. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pantano. Io ringrazio l'onorevole presidente che mi ha ricordato l'articolo ultimamente modificato del regolamento, il quale vieta che la mia proposta possa venire sottoposta alla Camera, appunto perchè le votazioni debbono essere fatte o nella tornata, che segue immediatamente la chiusura della discussione, o, tutto al più, dopo qualche giorno.

Ma, di fronte al modo con cui fu accolta la mia proposta da una parte della Camera, io debbo fare una dichiarazione.

Faccio voti che la deliberazione oggi presa risponda ad una realtà in faccia al paese (*Sì! sì!*) perchè la legge ferroviaria implica questioni di ordine pubblico, ma anche questioni di ordine bancario, (*Rumori — Interruzioni*) le quali potrebbero far credere che qui preoccupazioni regionali e camerille bancarie potessero influire (*Rumori vivissimi*) in modo da lasciare indiscussa o non votata la legge provinciale e comunale, che riflette così alti interessi politici ed amministrativi del paese.

Proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 10 febbraio 1888, n. 5189, sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari.

Presidente. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 10 febbraio 1888, n. 5183 sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari.

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 10 febbraio 1888, n. 5183, sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla enumerazione dei voti.

(*I segretari Quartieri e Fortunato, numerano i voti*).

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari:

Presenti e votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli . . .	145
Voti contrari	80

(*La Camera approva*).

Crede la Camera di rimandare a lunedì il seguito dell'ordine del giorno?

Voci. Sì! sì!

La seduta termina alle 5,45.

Ordini del giorno per le sedute di lunedì.

Seduta antimeridiana.

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per le strade ferrate complementari. (106)
2. Modificazioni alla legge comunale e provinciale. (18)
3. Interpellanza del deputato Sorrentino al ministro dell' interno.
4. Riordinamento del Collegio asiatico di Napoli. (88)

Seduta pomeridiana.

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per le Strade ferrate complementari. (106 e 106 *bis*)

2. Modificazioni alla legge comunale e provinciale. (18)

3. Interpellanza del deputato Sorrentino al ministro dell'interno circa l'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli.

4. Sulla pubblica sicurezza. (115)

5. Relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti. (II-A)

6. Riforma sulla legge di pubblica sicurezza — Istituzione delle guardie di città. (86)

7. Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno. (147)

8. Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari. (3)

9. Sulla emigrazione. (85)

10. Sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere. (60)

11. Approvazione di vendite e permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici o governativi. (145)

12. Aggregazione del comune di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro d'Asti. (162)

13. Aggregazione del comune di Molochio al mandamento di Radicena. (163)

14. Costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel novennio 1889-98. (159)

15. Convenzione con la Navigazione Generale Italiana per un servizio postale e commerciale fra Suez ed Aden. (165)

16. Autorizzazione al comune di Randazzo per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86. (22)

17. Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333. (157)

18. Autorizzazione a 122 comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 la media del triennio 1884-85-86. (154)

19. Autorizzazione ai comuni di Montefortino e di Larino di eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per venticinque anni. (153)

20. Autorizzazione ai comuni di Biancavilla e Pescina per eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti, il primo per ventisei anni, il secondo per trenta. (167)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1888. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).